

I CONTI DI ROSETTA

Quasi 80 milioni di debiti fuori bilancio per il solo 2008. Un esperto prova a fare i conti in tasca al Bilancio 2008 del Comune di Napoli

ANTONIO CELESTE

UNA VORAGINE di debiti fuori bilancio. Il documento contabile del Comune di Napoli, approvato lo scorso 30 novembre, presenta già ad un primo colpo d'occhio l'affannosa ricerca di colmare l'ennesima voragine nei conti pubblici. Già ad ottobre erano stati riconosciuti debiti fuori bilancio, relativi al periodo 1 gennaio - 30 agosto 2008, per un importo complessivo di oltre 55 milioni di euro. Un "buco" che non può essere ritenuto fisiologico (dal momento che i debiti fuori bilancio, per loro natura, rivestono carattere eccezionale, straordinario e non prevedibile), ma che, al contrario, mette a nudo le gravi carenze nel sistema dei controlli interni. Poi è arrivata la manovra di assestamento di fine novembre, con le immancabili variazioni per consentire la copertura finanziaria di ulteriori debiti fuori bilancio, rilevati - fino al 31 ottobre 2008 - per un importo complessivo di oltre 21 milioni di euro.

Totale: 78 milioni di euro in rosso solo nel 2008. Tale importo denota l'ormai cronica carenza strutturale dell'ente, nonostante i costanti richiami del Ragioniere Generale. Anzi, quest'anno si registra un aumento esponenziale sia negli importi, che nel numero dei debiti fuori Bilancio. Una cifra spropositata per una macchina comunale

La spropositata cifra dei debiti fuori bilancio, che suscita pesanti preoccupazioni, ben potrebbe essere assoggettata ad un approfondito controllo da parte della Procura della Corte dei conti.

ENTRATE A RISCHIO

Passando ad esaminare più da vicino il documento, va prima di tutto ricordato che il Bilancio di un ente pubblico deve rispettare diversi parametri: preliminarmente, è obbligatorio che vi sia un pareggio tra il totale delle entrate e il totale

delle spese; poi che vi sia un pareggio della situazione corrente ed anche un pareggio fra i servizi in conto terzi.

L'analisi della parte corrente del Bilancio del Comune di Napoli mostra invece che il totale delle entrate risulta inferiore a quello delle spese correnti; in particolare, le entrate correnti non finanziano interamente le spese correnti di gestione (circa 133 milioni di euro), che risultano quasi interamente finanziate dalla differenza dall'avanzo di amministrazione e, in misura residuale, da entrate diverse (in particolare, procedure di alienazione e di condono).

Le entrate tributarie (pari a circa 372 milioni di euro) diminuiscono rispetto alla voce indicata nel bilancio previsionale, nonché rispetto agli anni precedenti. Guardando più attentamente questo aspetto si scopre che il minor introito conseguente all'abolizione dell'Ici - il cui impatto dovrebbe essere di circa 42 milioni di euro - viene in buona parte compensato con la previsione di maggiori entrate derivanti dagli aumenti delle rendite catastali degli immobili. Si tratta di una operazione a tappeto su varie zone di Napoli, che ha innescato una enorme mole di contenzioso dinanzi alle Commissioni Tributarie. Dove sono già cominciate le udienze delle prime cause, quasi sempre con esito infausto per il Comune. 4 miliardi di euro verrebbero poi reperiti dalle sanzioni per tasse Ici non pagate nei precedenti esercizi.

Altra voce rilevante per le entrate è naturalmente la tassa sui rifiuti, il cui importo risulta sostanzialmente identico a quello presente nel bilancio dell'anno precedente. Previsioni - quelle del Comune - più che ottimistiche, dal momento che molti cittadini hanno già presentato richiesta di diminuzione o abolizione della tassa sui rifiuti in seguito all'emergenza che ha messo in ginocchio la città, finita sulla stampa di mezzo mondo. In ogni caso, le minori entrate tributarie vengono compensate da maggiori trasferimenti statali (circa 32 milioni di euro). Non meno avventurose le previsioni relative alle entrate extra-tributarie, che aumentano rispetto all'anno precedente di circa 120 milioni di euro (la bellezza del + 50% circa), grazie alle cifre gonfiate delle "contravvenzioni al Codice della Strada": il Comune di Napoli prevede di incassare addirittura 66 milioni di euro, importo che sempre arriverà - se arriverà - in misura assai più ridotta. E chissà quando.

Va ricordato a questo proposito che l'Amministrazione aveva messo in campo l'esternalizzazione del servizio di riscossione, finora peraltro mai decollata. Ad aggiudicarsi la fornitura era stato - prima del ciclone giudiziario - il gruppo Romeo... Tanto per restare a bomba, altra voce rilevante è quella dei "Fitti di fabbricati" che rimane sostanzialmente uguale a quella dell'anno scorso, pari a circa 26 milioni di euro, e deriva dalla previsione effettuata dalla *Romeo Gestioni spa* sulla base di un piano di dismissione del patrimonio immobiliare portato avanti dall'amministrazione e sul quale anche i revisori contabili hanno espresso molte perplessità.

A COLPI DI SWAP

Altro punto che desta ulteriori preoccupazioni è l'entrata prevista di 9 milioni

di euro come "provento da operazioni di finanza derivata": il Comune è intervenuto infatti attraverso una rinegoziazione dello swap, provvedendo ad allungare la durata del contratto. Ciò ha consentito l'appostazione in Bilancio ancora per alcuni anni di entrate. Ad esse corrisponderanno però, in base alla struttura di tali contratti, numerosi anni in cui si potrebbero registrare enormi perdite. Quanto alle partecipate del Comune, benchè nella relazione accompagnatoria venga sottolineato che nel 2007 hanno avuto risultati in utile, come dividendi da partecipazioni in Bilancio troviamo indicato un importo irrisorio.

Per le spese correnti, aumentano quelle per l'amministrazione e la voce di maggior consistenza è rappresentata naturalmente dalle spese del personale, benchè non sia stata approvata la relativa delibera di programmazione, come invece previsto dalla Finanziaria 2008. Le spese in conto capitale sono per l'83% rappresentate da "Viabilità e Trasporti" (già fortemente incrementata l'anno precedente), che balza a oltre 1.100 milioni, mentre tutte le altre voci subiscono riduzioni. E tutto questo in una città fanalino di coda a livello nazionale per velocità ed efficienza di mezzi pubblici e privati. ■



Rosa Russo Iervolino e l'ex assessore al Bilancio del Comune Enrico Cardillo. Nell'altra pagina, Alfredo Vito.